

IN PRIMO PIANO ◆ La vicenda delle presunte ingerenze del Quirinale su chi dovrà decidere l'ammissione del quesito referendario

◆ Michele Zolla, consigliere di Scalfaro replica ad Urso (An) che l'aveva indicato come la fonte dello scoop: «Non so di cosa parli»

Referendum, bagarre sulla Consulta

Gli ex presidenti: «Pressioni? È impossibile farne»

ROMA Dalle rivelazioni si è passati alla bagarre. La bomba referendaria è esplosa proiettando scaglie sulla Consulta e il Quirinale, mentre lo spostamento d'aria investe il governo e scuote le Camere. Pressioni di Scalfaro sui giudici costituzionali, titolava due giorni fa Panorama, attribuendo la rivelazione a un anonimo consigliere del presidente. Smentite e richieste di precisazioni sulla fonte si sono sprecate, ma ormai lo scoop aveva riacceso la voglia di riformare la Consulta.

La giornata arroventata dalle polemiche si apre con una lettera di Michele Zolla consigliere speciale del presidente della Repubblica, indirizzata ad Adolfo Urso, An. È stato l'esponente del partito di Fini a chiamare in causa Zolla come possibile fonte delle rivelazioni su pressioni di Scalfaro nei confronti dei giudici costituzionali. Sempre Zolla, secondo Urso, avrebbe confidato ad alcuni parlamentari un pronostico di Scalfaro circa la bocciatura

del referendum per l'abolizione della quota proporzionale. La smentita di Zolla è categorica: «Non mi sono mai occupato di tale questione, né ho mai rivelato a deputati o senatori le opinioni in proposito, che nemmeno conosco, del presidente della Repubblica». Urso ieri ha precisato all'Unità di non essere stato fonte primaria delle notizie riguardanti Zolla, aggiungendo però di ritenere «che le smentite di Zolla e del Quirinale, a una lettura attenta, non appaiono delle vere e proprie smentite». C'è anche chi rincara la dose. Maurizio Gasparri (An) e Peppino Calderisi (Fi) citano un'intervista in cui il senatore Gianfranco Pasquino si dichiara «ragionevolmente certo» che cinque giudici costituzionali abbiano ricevuto telefonate dal Quirinale. «È evidente che siamo di fronte a un vero e proprio conflitto tra organi co-

stituzionali, ma il Parlamento ha tutto il diritto di far luce su questa vicenda». Sul fronte referendario si mostra molto più cauto Augusto Barbera, «padre» del quesito sulla proporzionale, che invoca per tutti un'assoluzione, quanto meno con formula dubitativa: «In astratto tutti i protagonisti di questa vicenda avrebbero ragioni per poter aver fatto delle pressioni e altrettante per non averle fatte. A ciò si aggiunge che io ho fiducia nella tempra morale e nel decoro professionale della maggior parte dei giudici costituzionali». Più netto il giudizio di due

presidenti emeriti della Consulta. «In nove anni - dichiara Giovanni Conso - nessuno ha mai osato chiedermi niente». Vincenzo Caianniello, ex guardasigilli e giudice costituzionale dall'86 al '95, definisce le rivelazioni un «colpo di teatro»: «Posso testimoniare che è impossibile conoscere l'opinione dei singoli magistrati prima che tutti e 15 si riuniscano per discutere. Si tratta di affermazioni gratuite, prive di fondamento nella realtà». Da più parti viene restituita al fronte referendario l'accusa di fare pressioni sulla Consulta. «Si può non essere d'accordo, come sovente capita anche a me, con il capo dello Stato», dice Raffaele Costa, di Forza Italia, «ma non può bastare un sussurro, un gemito, un pettegolezzo - presunto e negato - di un suo consigliere per tirare in ballo il presidente della Repubblica».



Lo storico edificio della Corte Costituzionale Ansa

L'INTERVISTA

Baldassarre: «Quesito da ammettere se la Corte Costituzionale è coerente»

GIUGI MARCUCCI
ROMA Vera o falsa che sia, l'indiscrezione su presunte e finora smentite pressioni del Quirinale sulla Consulta è già diventata un caso. E dalle possibili soluzioni del giallo (le pressioni ci sono state o no?), si è passati con rapidità alla discussione sulle regole: come garantire l'autonomia della Corte costituzionale? Antonio Baldassarre, presidente emerito della Consulta, non si sottrae al dibattito. «Le garanzie costituzionali non sono sufficienti a garantire l'indipendenza della Corte dal mondo politico», dice ribadisce la necessità di introdurre la "dissenting opinion" (la facoltà per il giudice che dissente dalla decisione della corte di estendere la sua opinione). Per quanto riguarda il quesito del prossimo referendum, Baldassarre rifiuta pronostici e si limita ad analizzare la giurisprudenza della Corte.

«È un'impressione corretta?». «No, io dico che se la Corte costituzionale si mantiene coerente con la giurisprudenza sin qui espressa in materia di referendum sulle leggi elettorali, non potrà che dichiarare ammissibile il referendum sulla quota proporzionale». **La Consulta ha però bocciato i relativi quesiti erano giudicati troppo innovativi e non abrogativi, come prevede la Costituzione**. «Al contrario, la Corte, proprio in materia di legge elettorale, ha stabilito che il referendum deve essere manipolativo, nel senso che ove fosse approvato deve puntare a lasciare delle norme in grado di funzionare per eleggere la Camera e il Senato. Finora la Corte ha chiesto ai promotori che il referendum fosse appunto manipolativo. Se si esprime in senso contrario, significherebbe che da oggi cambia la giurisprudenza». **Nel '95 fu bocciato il referendum promosso dai radicali, perché quello attuale dovrebbe seguire una sorte diversa?** «In passato il quesito fu bocciato perché non era manipolativo in modo corretto».

«Le norme che rimanevano in seguito all'abrogazione proposta dai radicali non avrebbero permesso, in caso di necessità, un'elezione. Per permetterla sarebbe stata necessaria una legge successiva di modifica dei collegi». **Vuol dire che se ora toglie il 25% di quota proporzionale e lascia immutato il resto delle norme esistenti ottengo un quesito ammissibile, dal punto di vista della Consulta?** «In questo caso si propone di togliere, ma non di togliere abrogando. Si tratta cioè di imputare la quota proporzionale a chi riscuote i voti per il maggioritario. È dunque una manipolazione volta a portare la quota proporzionale sul maggioritario. In questo modo il meccanismo può funzionare. Non so se sarà un buon funzionamento, anzi credo di no. Ma secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, un quesito così proposto può essere ammissibile». **Lei dubita quindi del funzionamento della legge così come risulterebbe formulata se il referendum venisse ammesso?** «No, dico che funziona. Personalmente una legge elettorale come quella che potrebbe uscire dal referendum io non la approvarei, se fosse una legge del Parlamento. Penso solo che per poter far funzionare il meccanismo i promotori del referendum non avessero in pratica altra scelta».



L'INTERVISTA

Gallo: «Per me corre dei rischi È lunghissimo e non c'è univocità»

RAFFAELE CAPITANI
ROMA «Qualche rischio di bocciatura lo vedo. Il quesito referendario non è univoco e coarta la libertà di scelta del cittadino». Per Ettore Gallo, ex presidente della Corte Costituzionale (lo è stato nel 1991) l'ammissibilità del referendum non è affatto scontata. **Professore lei è letto il malloppo del quesito referendario?** «Non del tutto, ma me ne sono già fatto un'idea. Un quesito lunghissimo, tremendo... Ma c'è qualcosa di più. Come si sa, c'è una giurisprudenza della Corte che deriva da quella sentenza fondamentale che è la numero 16 del '78». **Così decide in quella sentenza?** «Si afferma che il principio di ammissibilità o no del quesito referendario non è determinato soltanto in base al secondo comma dell'art. 75 della Costituzione secondo il quale non sono ammissibili referendum contro le leggi tributarie, le leggi di amnistia, i trattati internazionali. Non è tutto qui. In quella sentenza si afferma che vi sono dei nessi che collegano questo secondo comma ai principi dell'ordi-

namento costituzionale generale e finiscono per regolare la complessa disciplina costituzionale del referendum abrogativo. Cosa si vuole da questa giurisprudenza? Si vuole che il quesito referendario sia semplice, univoco e completo e posto in modo, dice la Corte, da esaltare e non coartare la possibilità di scelta dei cittadini come genuina espressione della sovranità popolare». **È secondo lei il quesito del referendum è semplice, univoco e completo, come esige la Corte?** «Semplice proprio non direi perché sono pagine intere in cui si dice meno questa frase, meno questa parola e via andando... Ma il punto più grave è questo. La giurisprudenza della Consulta afferma che il referendum non deve coinvolgere altre questioni o che il cittadino non vorrebbe vedere abrogate e che invece rappresentano il costo dell'abrogazione referendaria. Se molteplici sono i quesiti deve almeno trattarsi di problemi affini e ben individuati altrimenti resta coartata la libertà di scelta. Se io, pur essendo d'accordo per abrogare la parte proporzionale della legge elettorale, mi trovo dentro al referendum altre questioni sui cui non sono

d'accordo allora la mia libertà di scelta è vincolata». **Ma questo referendum si limita a mettere nel mirino la quota proporzionale.** «A mio sommo avviso non c'è soltanto la questione della proporzionale. Per esempio si vuole abrogare quella parte della legge in cui si dice che le liste sono formate da candidati e candidate in ordine alternato. Questo tocca un altro principio, quello delle pari opportunità. Se io dico sì alla abrogazione della proporzionale però abolisco anche questo magari pur non essendo d'accordo. Come vede lasceltona non è più libera». **Lei sostiene che dietro l'abolizione della quota proporzionale vengono trascinate altre cose che non entrano nella?** «Che non rappresentano un quesito univoco. Per cui il cittadino è messo nella condizione di non poter scegliere e quindi è coartata la sua libertà di scelta e questo la Corte non lo vuole. Inoltre la Corte non ha il potere di discernere e decidere di ammettere il quesito limitatamente alla proporzionale. Non lo può fare. O ammette tutto o respinge tutto». **Perché esistono dei motivi che potrebbero indurre la Corte a dichiarare inammissibile il referendum elettorale?** «Siccome non vorrei mettermi a spuntare sentenze prima che la Corte abbia deciso, diciamo che per le ragioni che richiamavo vedo un certo rischio».

30-12-98 ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, Via C. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000, n. 0 L. 160.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540764 - 54778 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 15 - Tel. 051/252522 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Sacco, 15/9 - Tel. 090/6589411 - Cagliari: via Roma, 24 - Tel. 070/392520

PUBBLICITÀ ISOLAE P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56 bis - Tel. 02/7000332 - Telex 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/6716971

00122 ROMA - Via Brata, 6 - Tel. 06/387817 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971/1

40121 BOLOGNA - Via del Regio S. Pietro, 55 - Tel. 051/421365 50129 PIRELLA - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57846/581277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

Nuovi servizi per i lettori di l'Unità

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero ordinato.